

MERCATO DEL LAVORO
NORME E CONTRATTAZIONE

scritti in memoria di Marco Biagi

a cura di

MARCELLO SIGNORELLI E MICHELE TIRABOSCHI



Edizioni Scientifiche Italiane

SIGNORELLI, Marcello; TIRABOSCHI, Michele (a cura di)
Mercato del Lavoro, Norme e Contrattazione
Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2004
pp. 416; 24 cm
ISBN 88-495-0827-1

© 2004 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.
80121 Napoli, via Chiatamone 7
00185 Roma, via Taurini 27

Internet: www.esispa.com
E-mail: info@esispa.com

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale
e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche)
sono riservati per tutti i Paesi.

CONTENUTI DEL VOLUME

<i>Prefazione</i>	7
<i>Note sugli autori</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
<i>Messaggio del Presidente della Repubblica</i>	15
<i>Messaggio del Presidente della Commissione Europea</i>	17
<i>Intervento di saluto del Preside della Facoltà di Scienze Politiche</i> .	19

PARTE I

IL LIBRO BIANCO E L'IDEA DI STATUTO DEI LAVORI

Nuovi Lavori e Nuove Tutele	25
<i>Tiziano Treu</i>	
Verso uno Statuto dei Lavori	33
<i>Maurizio Sacconi</i>	
Marco Biagi: il Libro Bianco e l'Idea di Statuto dei Lavori	41
<i>Michele Tiraboschi</i>	

PARTE II

VERSO NUOVE TECNICHE DI TUTELA DEL LAVORO?: ESPERIENZE A CONFRONTO

L'Autonomia Contrattuale e l'Attuale Regolamentazione del Diritto del Lavoro in Germania	59
<i>Detlev Joost</i>	
Il Problema dell'Ambito di Applicazione del Diritto del Lavoro in Spagna	75
<i>Carmen Augut Garcia</i>	
La Codificazione del Diritto del Lavoro Russo: Problemi e Prospettive	93
<i>Olga Rymkevitch</i>	

L'Inderogabilità del Diritto dei Collaboratori Continuativi e Coordinati ad un Compenso Proporzionato alla Qualità e Quantità del Lavoro 111

Siro Centofanti

“Flessibilità” e “Incentivazione” del Part Time: Nuovi Significati e Primi Interrogativi alla Luce della Legge Delega e dello Schema di Decreto Attuativo 119

Stefano Bellomo

PARTE III

ISTITUZIONI E PERFORMANCE OCCUPAZIONALE: EVIDENZE EMPIRICHE COMPARATE

**Vecchi e Nuovi Lavori tra Sommerso ed Emersione
una Nota Binaria** 137

Luca Meldolesi

**Modelli di Contrattazione Salariale:
l'Esperienza Italiana negli Anni '90** 149

Mirella Damiani

**Istituzioni, Sistemi di Relazioni Industriali
e Mercato del Lavoro** 179

Marcello Signorelli

Rapporti di Forza e Regole del Lavoro in Italia 213

Natale Forlani

**Marco Biagi, il Comparatismo e la Riforma
del Mercato del Lavoro in Italia** 217

Paolo Sestito

**Differenze Regionali e Politiche
per l'Occupazione in Italia** 221

Carlo Andrea Bollino

APPENDICE

RIFORMA BIAGI:

- *Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 per l'attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla Legge Delega 14 febbraio 2003, n. 30.*
- *Relazione di accompagnamento al Decreto di attuazione della riforma Biagi (6 giugno 2003) e Nota integrativa alla Relazione (31 luglio 2003).*

NOTA BIOGRAFICA DI MARCO BIAGI (Bologna 1950-2002)

ELENCO COMPLETO DELLE PUBBLICAZIONI DI MARCO BIAGI

Prefazione

La sera del 19 marzo 2002 Marco Biagi, professore di Diritto del Lavoro dell'Università di Modena e Reggio Emilia e consulente, in diversi Governi, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato ucciso in un attentato terroristico dalle Brigate Rosse.

Questo volume raccoglie gli scritti (relazioni e interventi rivisti dagli autori) relativi al convegno internazionale in memoria di Marco Biagi tenutosi l'8 novembre 2002 presso l'Università di Perugia ed organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche di Perugia e dalla *Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni industriali* – ADAPT fondata dallo stesso Marco Biagi nel 2000. Al convegno hanno partecipato studiosi di diritto del lavoro, di relazioni industriali e di economia del lavoro, “amici e colleghi” di Marco Biagi che, riflettendo sul suo insegnamento, hanno proposto il loro contributo per una migliore comprensione della complessità del “mercato del lavoro” al fine di individuare le possibili ed opportune riforme della normativa sul lavoro.

Il convegno di Perugia e questa pubblicazione nascono dal desiderio di ricordare Marco Biagi come “un uomo libero”, uno studioso ed un docente stimato da molti colleghi e amato dai propri studenti.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi così scrive nel suo messaggio inviato in occasione del convegno: “*Marco Biagi è stato uomo del rinnovamento e del dialogo. Ha contribuito attraverso la comparazione fra i sistemi nazionali all'evoluzione di un diritto del lavoro capace di conciliare la complessità del mercato con la tutela della dignità dei lavoratori... Dobbiamo proseguire il suo impegno per un modello di sviluppo sociale che promuova i valori fondanti dell'Unione Europea: il rispetto per i diritti della persona, la solidarietà, l'equità sociale*”. Tali parole illustrano bene sia la modalità di azione (“*il dialogo*”) e le finalità del giuslavorista Marco Biagi (“*conciliare la complessità del mercato con la tutela della dignità dei lavoratori*”) sia la necessità di proseguire il suo impegno (“*per un modello di sviluppo sociale*”) al fine di contribuire alla definizione di riforme efficaci ed eque per ricondurre a parametri europei quello che Marco Biagi era solito definire “*il peggior mercato del lavoro dell'Unione Europea*”.

La realizzazione del convegno e la presente pubblicazione hanno beneficiato del contributo organizzativo e/o finanziario della Facoltà di Scienze Politiche di Perugia, dell'Associazione ADAPT, dell'Università di Perugia, del Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia, del Dipartimento di "Economia" e del Dipartimento "Istituzioni e Società" di Perugia. Un ringraziamento particolare va alla Dott.ssa Carlotta Serra, assegnista di ricerca presso il Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia, per il suo prezioso contributo alla realizzazione del volume. I curatori desiderano dedicare questa pubblicazione a Marina Orlandi Biagi ed ai due figli.

M. S.

M. T.

Note sugli autori

Carmen Augut Garcia è docente di Diritto del Lavoro presso l'Università di Castellon (Spagna) ed è collaboratrice del Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Stefano Bellomo è professore associato di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia.

Carlo Andrea Bollino è professore straordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia e Consigliere CNEL.

Siro Centofanti è professore associato di Diritto della Sicurezza Sociale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia.

Mirella Damiani è professore associato di Economia Internazionale e di Economia e Politica Industriale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia.

Natale Forlani è amministratore delegato di "Italia Lavoro spa". Ha collaborato alla realizzazione del Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia.

Detlev Joost è professore ordinario di Diritto del Lavoro presso l'Università di Amburgo (Germania).

Luca Meldolesi è professore ordinario di Politica Economica presso l'Università Federico II di Napoli. E' presidente del Comitato nazionale per l'emersione.

Olga Rymkevitch è assegnista di ricerca presso il Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Maurizio Sacconi è sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ha coordinato, assieme a Marco Biagi, il gruppo di lavoro che ha realizzato il Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia.

Paolo Sestito è coordinatore del gruppo di lavoro per il monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ha collaborato alla realizzazione del Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia.

Marcello Signorelli è ricercatore di Politica Economica e docente di Politiche del Lavoro e Sviluppo Regionale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia.

Michele Tiraboschi è professore straordinario di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia. E' presidente della Commissione governativa di alto profilo per la realizzazione di uno Statuto dei lavori.

Tiziano Treu è professore ordinario di Diritto del Lavoro presso l'Università Cattolica di Milano. E' stato Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali nel Governo presieduto da Romano Prodi.

Introduzione

Il 2002 ha costituito, per il sistema economico italiano, il settimo anno di crescita ininterrotta dell'occupazione dopo il rilevante calo occupazionale del periodo 1992-1995. Nonostante il periodo 1996-2002 di espansione occupazionale, l'economia italiana si caratterizza per il più basso tasso di occupazione (regolare) fra i principali paesi sviluppati (Tabella 1), nonché per considerevoli differenze regionali e di genere (Tabella 2).

Tabella 1 – Tassi di occupazione: confronto internazionale
(anno 2001)

Paesi	Tasso di occupazione
ITALIA	54,5
FRANCIA	62,7
GERMANIA	65,7
REGNO UNITO	71,6
SPAGNA	57,5
UNIONE EUROPEA (15)	63,9
GIAPPONE	68,8
STATI UNITI	73,1

Fonte: Paesi UE, Commissione Europea, *Employment in Europe 2002*; Stati Uniti e Giappone, OCSE. Tasso di occupazione = n. occupati x 100 / popolazione in età lavorativa (15-64).

Tabella 2 – Tassi di occupazione (TDO) per regioni e genere
(gennaio 2003)

	TDO	TDO	TDO
	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	73,7	52,0	63,0
Nord Est	74,9	54,6	64,9
Centro	70,7	46,3	58,4
Sud e Isole	60,6	26,1	43,2
ITALIA	68,7	42,0	55,4

Fonte: Istat, Rilevazione Trimestrale delle Forze Lavoro.

Il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, attuando la Strategia europea per l'occupazione (varata nel 1997 con il Consiglio europeo di Lussemburgo in ottemperanza al Trattato di Amsterdam), ha fissato gli obiettivi quantitativi per il 2010: un tasso di occupazione medio del 70% ed un tasso di occupazione femminile superiore al 60% (entrambi calcolati sulla popolazione in età 15-64 anni). Come risulta dalle Tabelle 1 e 2, l'Italia ha ancora molti passi da compiere per avvicinarsi a tali obiettivi.

Inoltre, rispetto agli altri paesi dell'U.E., in Italia risultano più elevati la disoccupazione di lunga durata (Tabella 3) e il peso del "lavoro irregolare" (oltre il doppio della media U.E.), mentre l'occupazione part time risulta inferiore (Tabella 4).

Tabella 3 – Tassi di disoccupazione di lunga durata (anno 2001)

	% sul totale della forza lavoro	% sul totale dei disoccupati
ITALIA	5,9	62,2
FRANCIA	2,9	36,8
GERMANIA	3,9	50,4
REGNO UNITO	1,3	25,4
SPAGNA	5,1	36,7
UE (15)	3,3	40,2

Fonte: Commissione Europea, *Employment in Europe 2002*; Eurostat, Labour force survey. Per disoccupazione di lunga durata si intende quella oltre i 12 mesi.

Tabella 4 – Occupazione part time in % dell'occupazione totale (anno 2001)

	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA	3,6	17,7	8,9
FRANCIA	4,9	30,3	16,3
GERMANIA	4,7	39,0	19,9
OLANDA	19,3	71,3	41,9
REGNO UNITO	7,9	43,9	24,1
SPAGNA	2,6	17,2	8,0
UE (15)	5,7	33,5	17,6

Fonte: Eurostat, Labour force survey.

Infine, riguardo alle modalità di accesso al mercato del lavoro, in Italia domina (molto più che negli altri paesi sviluppati) il canale delle "relazioni informali"¹.

¹ Riguardo alle modalità di accesso al lavoro si veda Casavola P., Sestito P., *Come si Cerca e Come si Ottiene un Lavoro? Un Quadro Sintetico sull'Italia e Alcune Implicazioni Macroeconomiche*, in Amendola A. (a cura di), *Disoccupazione: Analisi Macroeconomica e Mercato del Lavoro*, ESI, Napoli, 1995.

Marco Biagi era pienamente consapevole dell'elevata inefficienza ed iniquità del mercato del lavoro italiano. Il suo unico e vero obiettivo – al di là di talune ingiustificate strumentalizzazioni sulle proposte di modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori in materia di reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento ingiustificato² – è sempre stato quello di migliorare i canali di accesso al mercato del lavoro regolare. In questa prospettiva, Marco Biagi ha realizzato numerosi lavori di riflessione teorica e di progettazione normativa finalizzati ad accrescere non solo la quantità ma anche la qualità dell'occupazione³. Sintesi ideale di un percorso riformatore del mercato del lavoro in chiave europea è stato il progetto di "Statuto dei lavori" che, nel pensiero di Marco Biagi, avrebbe consentito di coniugare le esigenze di competitività delle imprese con le irrinunciabili istanze di tutela del lavoro.

All'idea di "Statuto dei lavori" Marco Biagi ha molto lavorato nel corso degli anni Novanta, soprattutto con Tiziano Treu come Ministro del Lavoro. Con il Dicastero del Lavoro guidato da Roberto Maroni e dal Sottosegretario Maurizio Sacconi, Marco Biagi ha realizzato (con la partecipazione di altri studiosi) il "Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia" (ottobre 2001) ed era in procinto di essere nominato Presidente della Commissione governativa di alto profilo per la realizzazione di uno "Statuto dei lavori". Nella prima parte di questo volume Treu, Sacconi e Tiraboschi presentano e discutono, sotto angolature diverse, i contenuti fondamentali del "Libro bianco" e del progetto di "Statuto dei lavori".

La necessità di definire nuove tecniche di tutela del lavoro rende opportuno un confronto con l'esperienza di altri paesi, seguendo quella prospettiva comparata tanto cara a Marco Biagi. Nella seconda parte Joost discute l'autonomia contrattuale e la regolazione del diritto del lavoro in Germania, Rymkevitch illustra la codificazione del diritto del lavoro russo, Augut Garcia discute l'ambito di applicazione del diritto del lavoro in Spagna. Seguono due approfondimenti riferiti all'Italia: Centofanti affronta la questione della inderogabilità del diritto dei Co.Co.Co. ad un compenso proporzionato alla qualità e quantità del lavoro, mentre Bellomo analizza "flessibilità" e "incentivazione" del part time alla luce della legge delega e dello schema di decreto attuativo 6 giugno 2003.

Il giuslavorista Marco Biagi ha sempre ritenuto proficua e ha coltivato la collaborazione con studiosi di altri ambiti disciplinari, soprattutto con

² Per un approfondimento di questo profilo cfr. Tiraboschi M., *Morte di un riformista*, Marsilio, 2002.

³ Cfr., in particolare, Biagi M., Rymkevitch O., Tiraboschi M., *'Europeanisation' of Industrial Relations, especially the Quality of the European Industrial Relations benchmarked in the global perspective*, Fondazione Europea di Dublino, 2002.

gli economisti. Nella terza parte alcuni economisti analizzano, sotto diverse prospettive, il legame fra istituzioni e *performance* occupazionale. In particolare, Meldolesi presenta la complessa problematica del sommerso e delle politiche per l'emersione, Damiani analizza i modelli di contrattazione salariale con riferimento all'esperienza italiana degli anni Novanta, Signorelli presenta un'analisi comparata dei sistemi di relazioni industriali e dei possibili effetti sulla *performance* occupazionale, Forlani discute alcune caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro italiano con particolare riferimento a ruolo e strategie delle parti sociali, Sestito scrive di comparatismo e riforma del mercato del lavoro in Italia alla luce dell'insegnamento di Marco Biagi, ed infine, Bollino analizza le differenze occupazionali regionali in Italia e commenta alcuni passaggi dell'ultimo intervento di Marco Biagi al CNEL.

Un libro di scritti in memoria di Marco Biagi non può non contenere gli ultimi sviluppi normativi che tanto devono alle sue idee e ai suoi lavori scientifici. In appendice si propone il "Decreto legislativo per l'attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro" e la "Relazione di accompagnamento". Il volume si chiude con una nota biografica di Marco Biagi ed un elenco delle sue pubblicazioni.

Gli scritti qui contenuti possono contribuire positivamente al dibattito scientifico sulle complesse problematiche giuridiche ed economiche legate al lavoro ed alla *performance* occupazionale (quantitativa e qualitativa), al fine di individuare un più equo ed efficiente equilibrio fra forze economiche del mercato del lavoro, impianto normativo e contrattazione fra le parti.

Si ritiene, infine, che un confronto "nel merito", partendo dalla realtà dell'oggi, possa favorire l'auspicata evoluzione verso un confronto politico ed un dialogo sociale meno legati a logiche conflittuali ed a schemi ideologici del passato.

Marcello Signorelli
Michele Tiraboschi

Messaggio del Presidente della Repubblica

Il Convegno internazionale in onore di Marco Biagi è occasione per ricordarne il sacrificio.

Marco Biagi è stato uomo del rinnovamento e del dialogo. Ha contribuito attraverso la comparazione fra i sistemi nazionali all'evoluzione di un diritto del lavoro capace di conciliare la complessità del mercato con la tutela della dignità dei lavoratori. Il dolore per la sua morte ingiusta è ancora vivo nelle nostre coscienze.

Dobbiamo proseguire il suo impegno per un modello di sviluppo sociale che promuova i valori fondanti dell'Unione Europea: il rispetto per i diritti della persona, la solidarietà, l'equità sociale.

Con sentimenti di apprezzamento, rivolgo agli illustri relatori e a tutti gli intervenuti un saluto cordiale.

Carlo Azeglio Ciampi

Messaggio del Presidente della Commissione Europea

Per quanto mi sia impossibile essere personalmente con voi, desidero, con questo mio breve messaggio, partecipare alla giornata di riflessione e di studio che avete organizzato in memoria e in onore di Marco Biagi.

Biagi era uno studioso raffinato e coraggioso che, nel cercare risposte ai problemi della società italiana ed europea, guardava alto e lontano e non temeva, per questo, di aprire nuove e difficili strade.

Altri, ne sono certo, ricorderanno oggi le tappe italiane del suo percorso di uomo e di studioso. Per parte mia, vorrei ricordare soprattutto il suo impegno europeo.

In Europa, Marco Biagi era uno studioso affermato e stimato. Quando, pochi giorni dopo la sua morte, l'ho ricordato di fronte al Parlamento Europeo, moltissimi sono stati i parlamentari che sono venuti da me per dirmi di averlo conosciuto bene, di averlo apprezzato e di avere tratto insegnamento dai frutti del suo lavoro.

L'elaborazione della strategia europea nel campo delle politiche del lavoro deve molto a Marco Biagi.

Era stato il vicepresidente del Comitato per l'Occupazione istituito per promuovere il coordinamento delle politiche nazionali per l'occupazione e il mercato del lavoro.

Era stato membro del consiglio di amministrazione della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Ed era stato, da ultimo, uno dei componenti del Gruppo di lavoro di alto livello sul futuro delle relazioni industriali che aveva redatto il rapporto sul dialogo sociale discusso in occasione del Consiglio Europeo di Barcellona.

Noi vogliamo che la società europea resti una società unita, una società giusta, una società libera. Una società nella quale il cambiamento sia governato attraverso il dialogo.

Su questo, Marco Biagi aveva idee forti e nette. Aveva sostenuto che anche le relazioni industriali dovessero europeizzarsi ed aveva proposto l'istituzione di una "task force" di mediatori europei per intervenire in caso di conflitti di lavoro transnazionali.

Marco Biagi credeva nel dialogo sociale. In Italia e in Europa. E' una lezione che non dobbiamo dimenticare.

Romano Prodi

Intervento di saluto del Preside della Facoltà di Scienze Politiche

A nome della Facoltà di Scienze Politiche e dell'Università degli Studi di Perugia porgo il benvenuto ai partecipanti a questa Giornata di studio in memoria di Marco Biagi sul tema "Verso uno Statuto dei Lavori?". Rivolgo un saluto particolare al Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle Politiche Sociali, il Dott. Sacconi, che tra i tanti impegni di governo ha voluto presenziare il nostro meeting; al Professor Tiziano Treu, già Ministro del Lavoro nella precedente Legislatura; al Prof. Tiraboschi, stretto collaboratore del Prof. Biagi, a cui si deve gran parte della organizzazione di questo convegno e che ringrazio per la stima manifestata scegliendo questa Università come sede dei lavori. Rivolgo inoltre un saluto particolare di benvenuto a tutti i relatori provenienti da università italiane e straniere che contribuiranno al dibattito di questa giornata e che, per brevità, non mi è possibile elencare.

La Facoltà di Scienze Politiche, che mi onoro di presiedere, ha voluto la realizzazione di questo Convegno sostanzialmente per due motivi. Il primo trae origine dal senso di sgomento che la notizia dell'assassinio del Prof. Biagi ha suscitato in tutti noi, perché docente universitario, perché collega, un collega colpito nel momento in cui il frutto maturo dei suoi studi e delle sue ricerche, ben inserite in una dimensione europea e comparativa, veniva messo a disposizione della società civile, del Paese, attraverso la collaborazione con il Ministro Treu del precedente governo di centrosinistra e successivamente con l'attuale Ministro Maroni.

Marco Biagi ha rappresentato un modo nuovo e diverso di essere intellettuale, diverso da quello di chi passa direttamente alla politica. E' forse proprio la passione per l'utilità pratica del suo lavoro accademico a spiegare la volontà di collaborare con governi così diversi tra loro e nell'ambito di molti organismi internazionali, come a indicare che le proposte derivanti da un approccio scientifico ai problemi sono neutrali nei confronti dell'agenda politica.

Marco Biagi è stato colpito per l'esercizio alto di quella facoltà che distingue l'uomo e cioè l'intelligenza, o meglio la ragione, che è capacità di interrogarsi sul senso delle cose e della storia, che è capacità di intraprendere percorsi di ricerca e di confronto democratico, quella stessa ragione che quando perde di vista la complessità della realtà, di ciò che esiste, assottigliandone un particolare, apre la porta ad ogni sorta di violenza.

Marco Biagi non è stato l'unica vittima di una ragione oscurata dalla intransigenza e dalla assolutizzazione del proprio punto di vista, ricordo qui gli episodi tragici della scomparsa, in circostanze analoghe, di Ezio Tarantelli e di Massimo D'Antona. Anche se non ho avuto il piacere di conoscere Biagi di persona, la sua morte tragica mi colpì particolarmente. Avevo solo da qualche mese assunto la Presidenza della Facoltà ed avvertii immediatamente in misura dilatata la responsabilità di assicurare a ciascun Docente, alla Facoltà e all'Università più in generale, lo svolgimento della propria missione di studio per l'elaborazione di nuovi saperi, di percorsi critici di ricerca, per l'affronto dei problemi attraverso nuove strade. Mi parve chiaro che colpendo Biagi veniva attentato lo scopo stesso dell'Università.

Oggi perciò siamo qui anche per ribadire il nostro diritto, come comunità di docenti e studenti universitari, ad esercitare il nostro ruolo di studiosi e di ricercatori che elaborano idee e saperi da offrire alla società civile e al Paese, perché le parti sociali e gli attori politici ne facciano l'uso che riterranno più opportuno, ciascuno assumendosi la responsabilità del proprio ruolo.

Il secondo motivo dell'adesione convinta della Facoltà a questa Giornata di studio è il tema del lavoro che ben si inserisce nel contesto multidisciplinare che caratterizza gli studi della Facoltà stessa. Il tema del lavoro è di capitale importanza per la vita delle persone. La dimensione lavorativa è quella che permette a ciascuna persona di contribuire alla storia del mondo nella realizzazione della propria identità. Non si tratta pertanto di un problema semplicemente giuridico; esso presuppone, al contrario, una concezione della persona, dei suoi diritti e dei suoi doveri. Di questa complessità Biagi era cosciente ed infatti nel metodo seguito nei suoi studi è rintracciabile la tensione verso la prospettiva interdisciplinare. In un editoriale della rivista *Diritto delle Relazioni Industriali* da lui diretta scrisse infatti poco tempo prima del suo feroce assassinio: "Cercheremo di mantenere fede alla prospettiva interdisciplinare che ha sempre caratterizzato la rivista: non si può studiare il profilo giuridico del mondo del lavoro senza aver riguardo anche ai profili di altre materie. Il dialogo con i colleghi sociologi ed economisti è quindi essenziale e ne daremo conto su queste pagine".

A riprova di questa esigenza di multidisciplinarietà nell'approcciare i problemi del lavoro porto un solo esempio che mi sembra chiarificatore. Pur in presenza di un aumento dei livelli di occupazione in questi ultimi anni, grazie ad alcuni strumenti di flessibilità e nonostante la congiuntura economica sfavorevole, i tassi di attività delle donne sono ancora lontani dai livelli europei di riferimento. Ebbene, l'aumento del tasso di attività tra le donne, a mio giudizio non potrà essere conseguito se conte-

stualmente non si metterà mano a quelle politiche di sostegno della famiglia che possano consentire di eliminare ogni conflittualità tra la partecipazione al mercato del lavoro e la cura dei figli, senza dei quali non c'è futuro. E allora, ciò che sembra meglio rispondere agli interessi del paese, e in concreto alle necessità delle persone e delle famiglie, è perciò un percorso adeguato di riforme che si sviluppi senza pregiudiziali ideologiche e attento ad introdurre con intelligenza quelle modifiche normative che sono richieste dalle reali trasformazioni dell'economia e del lavoro.

Le complesse problematiche del lavoro e dell'occupazione vanno affrontate tenendo come punto di riferimento un dato di fondo e cioè che il lavoro è anzitutto per l'uomo, per la sua crescita e realizzazione, e in questo senso costituisce un valore in sé, di cui deve poter essere partecipe ciascuna persona. Le logiche economiche e gli sviluppi tecnologici vanno pertanto perseguiti tenendo conto di questo valore proprio del lavoro che quindi richiede adeguate tutele se non si vuole rischiare un deperimento del soggetto umano, con conseguenze devastanti per gli stessi andamenti economici. Ogni cambiamento va comunque realizzato in una prospettiva di effettiva solidarietà tra le diverse componenti sociali ed aree geografiche della nazione.

La Facoltà di Scienze Politiche è chiamata per vocazione propria a elaborare risposte a problematiche così complesse come quella del lavoro nel contesto delle sfide che la globalizzazione porta all'uomo moderno, problematiche che richiedono un affronto sotto profili variegati e molteplici. E' in questo spirito che abbiamo voluto contribuire con entusiasmo alla realizzazione della presente Giornata di studio, convinti che il nostro lavoro sarà tanto più ricco quanto più saprà avvalersi dell'opera di autentici maestri quale è stato Marco Biagi.

Per questo vi ringrazio dell'attenzione e formulo i più sinceri auguri di buon lavoro.

Giorgio E. Montanari